

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
98 n. 34

Domenica 23 ottobre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



DIOCESI DI
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

Nel ricordo del 40° anniversario
dell'Ordinazione Episcopale del

Venerabile don Tonino Bello

1982
30 ottobre
2022



25 OTTOBRE
ORE 19

AUDITORIUM MADONNA DELLA ROSA
MOLFETTA

LA TENDA E IL GREMBIULE
La Chiesa nell'insegnamento
di don Tonino Bello

Intervengono:

MONS. DOMENICO CORNACCHIA

vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

DON SANDRO RAMIREZ

parroco di San Giovanni Battista - Fasano

TESTIMONIANZE DI LAICI

La serata sarà trasmessa in diretta streaming sul sito diocesano

3 NOVEMBRE
ORE 19

AULA MAGNA SEMINARIO VESCOVILE
MOLFETTA

ABBRACCIAMI - Albo illustrato
Don Tonino si presenta ai più piccoli

Presentazione a cura del

PROF. LAZZARO GIGANTE

docente di pedagogia

CHIESA EUROPA • 2



Vescovi d'Europa:
cessino le ostilità
e si costruisca la pace

M.C. Biagioni

CHIESA LOCALE • 3



Quando un prete lascia
cambiamenti urgenti per
una risposta di sistema

G. Callandro

PAGINONE • 4



Missione:
desiderio di ponti
con il mondo

V. Sparapano

PAGINONE • 5



Vite che parlano.
Esperienza
in Albania

C. Zaza

ECUMENISMO • 6



Necessità del dialogo
nella Chiesa
e tra le religioni

G. de Nicolo

CHIESA LOCALE

La Comunità diocesana
è invitata a celebrare
insieme il 40°
anniversario
di ordinazione
del Venerabile
don Tonino Bello
con i due appuntamenti
riportati nel manifesto
accanto.

Abbiamo bisogno di
riscoprire ogni giorno
e fare nostre parole e
gesti profetici declinati
nel qui ed ora.

Il prossimo numero
di Luce e Vita
sarà dedicato
a questo anniversario



VESCOVI In piena comunione con i numerosi appelli lanciati da Papa Francesco e dalla Santa Sede accorato appello alla pace in Ucraina e nell'Europa intera, che i vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Unione europea, riuniti dal 12 al 14 ottobre a Bruxelles per l'assemblea plenaria d'autunno, rivolgono in una Dichiarazione finale

Vescovi UE: cessazione immediata delle ostilità e apertura a serie proposte di pace



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove-ne 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30 - 19,30

giovedì: 10,00 - 12,00

enerdì: 16,30 - 19,30

Il giornale è chiuso il lunedì.



Maria Chiara Biagioni

Giornalista

Sir

“**In piena comunione con i numerosi appelli lanciati da Papa Francesco e dalla Santa Sede,** anche noi rivolgiamo un forte appello ai responsabili dell'aggressione, affinché sospendano immediatamente le ostilità, e a tutte le parti affinché si aprano a 'serie proposte' per una pace giusta, in vista di una soluzione sostenibile del conflitto nel pieno rispetto del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina”. È “l'accorato appello alla pace in Ucraina e nell'Europa intera”, che i vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Unione europea, riuniti dal 12 al 14 ottobre a Bruxelles per l'assemblea plenaria d'autunno, rivolgono in una Dichiarazione finale.

“Ci sentiamo colmi di profonda tristezza per le orribili sofferenze umane inflitte ai nostri fratelli e sorelle in Ucraina dalla brutale aggressione militare dell'autorità politica russa. Ricordiamo le vittime nelle nostre preghiere ed esprimiamo la nostra più sincera vicinanza alle loro famiglie”, scrivono i vescovi. “Ci sentiamo ugualmente vicini ai milioni di rifugiati, per lo più donne e bambini, che sono stati costretti a lasciare le loro case, così come a tutti coloro che soffrono in Ucraina e nei Paesi vicini a causa

della follia della guerra”.

I vescovi seguono la situazione in corso e si dicono “profondamente preoccupati per le recenti azioni che accrescono il rischio di un'ulteriore espansione del conflitto in corso, con tutte le sue incontrollabili e disastrose conseguenze per l'umanità”. “La guerra in Ucraina – osservano i vescovi – ci riguarda direttamente anche come cittadini dell'Unione europea. Il nostro pensiero va a tutti coloro che si trovano in difficoltà socio-economiche sempre più drammatiche, a causa dell'emergenza energetica, dell'aumento dell'inflazione e dell'impennata del costo della vita”. Dopo un'approfondita discussione sulla guerra in Ucraina e le sue implicazioni socio-economiche sempre più drammatiche che colpiscono i cittadini europei e non solo, i vescovi lanciano un appello anche all'Ue: “Soprattutto in momenti di crisi come questo, ci rendiamo conto ancora una volta che l'Unione europea è una realtà preziosa, secondo la sua ispirazione originaria.

Siamo grati per gli instancabili sforzi dei decisori politici europei nel mostrare solidarietà all'Ucraina e nel mitigare le conseguenze della guerra per i cittadini europei, e incoraggiamo fortemente i leader a mantenere la loro unità e determinazione per il progetto europeo”.

Abbracciammi

In occasione del 40° anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino Bello, **Luce e Vita** propone una novità editoriale: un **albo illustrato** (58 pagine A4, testi a cura di Emanuela Maldarella, illustrazioni di Nicoletta De Candia, cartonato) in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini. Sul prossimo numero ampia recensione. È già possibile prenotarlo scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it oppure telefonando al 3270387107





LETTERA AL DIRETTORE Continua ad animarsi il dibattito in merito all'editoriale "Quando un prete lascia..." con sollecitazioni e ulteriori interrogativi. Questa volta ci scrive il rettore del Seminario regionale di Molfetta

Cambiamenti seri ed urgenti per una risposta di sistema



Gianni Caliandro
Rettore
Seminario
regionale
Molfetta

Volentieri accolgo l'invito del Direttore a far risuonare alcune delle domande poste nel suo editoriale "Quando un prete lascia...", anche per attestargli il mio apprezzamento per la serietà e l'equilibrio con cui egli le pone, senza inutili polemiche che sarebbero fuori

luogo davanti a questioni così complesse, delicate ed urgenti.

Tra le tante domande poste, io vorrei riprendere quella che più da vicino riguarda la formazione dei seminari: Sparapano si chiedeva se vi fosse uno spazio adeguato alle dimensioni emotive, affettive e sessuali della persona. Premetto che non credo affatto che dietro la decisione di un prete di lasciare il ministero debba esserci necessariamente una fragilità affettiva. A volte è così. A volte non lo è affatto. Vorrei quindi fare un discorso più generale sulla formazione, che in nessun modo pretende di dire una parola sulle singole storie di vita di nessuno.

Per queste, c'è solo rispetto.

Nel nostro contesto occidentale, caratterizzato per secoli da una intellettualizzazione dei percorsi formativi, quella del direttore è una domanda seria. Sappiamo bene come nel nostro immaginario collettivo il seminario fosse concepito sempre come un collegio in cui studiare. Ancora oggi mi capita di partecipare a liturgie in cui si prega "per il seminario, i suoi alunni e i suoi professori" (sic!).

Pur tenendo fermo il valore formativo dello studio e della vita di pensiero, sappiamo bene come i processi formativi debbano partire dalla pluridimensionalità della persona, e quindi toccare anche gli aspetti della vita emotiva, corporea, relazionale-sociale, spirituale, oltre che intellettuale. Sento di poter testimoniare che questa consapevolezza è ormai da tempo entrata anche nei nostri ambienti formativi ecclesiali, a partire dai seminari. Nessuno si sognerebbe oggi di pensare che ci si può preparare a vivere il ministero del prete senza aver dedicato lungamente tempo, attenzione, energie, all'ascolto del proprio mondo emotivo, alla maturazione e all'integrazione della propria affettività

e della propria sessualità in un progetto di vita come quello presbiterale.

L'attenzione nel discernimento va subito a verificare se nella persona ci siano le condizioni perché possa crescere nell'integrazione armonica di tutte le sue dimensioni, quelle interiori e quelle relazionali, per poter camminare verso una buona maturità umana. Tra queste, quella affettivo-sessuale è fondamentale in vista di un autentico dono di sé nell'amore a Dio e agli altri.

Si tratta, naturalmente, di un cammino. Che deve fare i conti con i fraintendimenti di chi nella Chiesa a tanti livelli, anche alti, teme (ancora!) eccessivi psicologismi e pensa di poter ridurre questa complessa pluridimensionalità della formazione solo ad alcuni aspetti, semplificando a volte ingenuamente a volte colpevolmente.

C'è poi l'inevitabile "debolezza" di ogni atto educativo, che assume la gradualità e l'enigmaticità della libertà delle persone coinvolte, ed ha bisogno di tempo e di fiducia per mettere passi nella direzione dell'autenticità. Resta sempre vero, del resto, che a nessuno è risparmiata la fatica di lasciar accadere - nel contatto con la vita, le persone, le situazioni - ciò che non è programmabile a tavolino ed ha il sapore dell'impre-

visto e del non controllabile e che sollecita la libertà e la responsabilità di ognuno. Al seminario si può chiedere solo di iniziare un processo di ascolto di sé, del proprio cuore, per diventare capaci di dare un nome vero a ciò che si muove dentro, e di attivare un percorso di maturazione che poi prosegue, come per ogni essere umano dopo gli anni della giovinezza, tutta la vita.

Allora la questione della formazione vissuta negli anni del seminario si apre ad altre domande: ha senso oggi chiedere ad un giovane che spesso ha ancora 24-25 anni di fare una scelta definitiva come quella di promettere per tutta la vita di restare celibe e di saper stare in mezzo alle

sorelle e ai fratelli in un grande equilibrio relazionale ed affettivo? Bastano gli anni di seminario, senza una concreta, quotidiana, prolungata esperienza di vita in una comunità, per chiudere il discernimento? Come accompagniamo il cammino di un giovane presbitero dopo il primo inserimento nel lavoro pastorale? E come facciamo a stare vicino ad un prete nei suoi vari passaggi esistenziali? Che cosa comporta oggi, in un contesto mutato profondamente, il fatto che non si riesca sempre a trovare nella comunità un clima accogliente, caldo, capace di nutrire il cuore di chi ne fa parte, sia presbiteri che laici? E si potrebbe proseguire ancora oltre, facendo affiorare tante altre domande.

Le questioni poste dal direttore, in definitiva, non possono che trovare elementi di risposta in uno sguardo di sistema,



che rinuncia ad isolare un elemento in gioco in questa questione della formazione (il seminario, o la parrocchia, o la fraternità tra i preti, ecc.), e trova il coraggio di una prospettiva d'insieme che assuma la necessità, oggi, di introdurre alcuni cambiamenti seri ed urgenti in tutto il respiro formativo della comunità ecclesiale. Questa sfida straordinaria chiede a ciascuno di noi di fare la propria parte, fino in fondo, con serietà e lucidità. Il Sinodo - questa è la speranza che mi anima - sarà un'occasione straordinaria per camminare in questa direzione, se non lo riduciamo ad un'altra serie di riunioni da fare per poi mandare a Roma un po' di carte e ... passare al prossimo evento.

CHIESA UNIVERSALE La Giornata Missionaria Mondiale risvegli il desiderio di collegarsi alle altre Chiese particolari nel mondo per arricchirsi e vivere la solidarietà e lo scambio con gli altri fratelli. Non solo nella celebrazione di una giornata dedicata, ma nella quotidianità di ogni cristiano e della Diocesi

Desiderio di ponti col mondo



(foto: dalla missione di LogLogo)



Vincenzo Sparapano
Direttore
Ufficio missionario
diocesano

La **Giornata Missionaria Mondiale 2022** trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di Papa Francesco, pubblicato il 6 gennaio scorso, che porta il titolo *Di me sarete testimoni* (At 1,8). Il Papa, nello scritto, afferma che «come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre, così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo». La Chiesa, come comunità dei discepoli di Cristo (nonché suo corpo), continua nella storia la missione del Messia.

Quando pensiamo alla missione subito ci vengono in mente i tanti volti di persone (soprattutto bambini), segnati dal dolore della fame e della povertà. Di loro si occupano tanti missionari (laici, presbiteri, religiosi...) che operano in ambienti non cristiani per l'assenza o insufficienza dell'annuncio evangelico. Questo però è uno degli aspetti della Chiesa missionaria ma ci sono degli altri: la scelta della *partnership* con parrocchie di chiese estere (essere *partner* significa imparare gli uni dagli altri ad essere arricchiti da diverse esperienze, possibilità e mezzi); visite di solidarietà, stage missionari, tirocini di breve periodo e esperienze di servizio nei paesi di missione; campagne di raccolta fondi e sensibilizzazione all'azione missionaria.

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno si celebra il 23 ottobre, la Chiesa si concentra sul terzo aspetto della Missione della Chiesa, quella delle raccolte e della promozione alla sensibilità missionaria, ma non è tutto.

La nostra Chiesa diocesana è stata segnata negli ultimi anni dall'esperienza missionaria, grazie soprattutto al ministero di don Paolo Malerba, sacerdote *fidei donum* presso Log logo in Kenia dal 2015. Esperienza conclusasi nel 2021 perché la presenza del nostro sacerdote, nella nazione africana, era diventata troppo rischiosa. Nei sei anni la Diocesi ha sostenuto a vario titolo la missione di don Paolo che si è fatto promotore della realizzazione della Parrocchia Immacolata (con la sua aula liturgica e strutture per la pastorale, consacrata da S. Ecc.za Mons. Cornacchia nel dicembre del 2018 e considerata la 37^a parrocchia della nostra Chiesa locale) e lo scavo di un pozzo artesiano per la riserva d'acqua utile alla co-

munità parrocchiale e cittadina.

Allo stato attuale si percepisce la mancanza di esperienze che concretamente possano fare da ponte con le Chiese del mondo. La presenza dell'Ufficio Missionario Diocesano è certamente un seme di missionarietà gettato nel terreno della pastorale diocesana, ma che va alimentato con idee, passione, sostegno e forze che non sempre è facile trovare nei nostri ambienti ecclesiali.

Ci auguriamo che la Giornata Missionaria Mondiale non sia soltanto la celebrazione occasionale per la raccolta fondi e sensibilizzazione missionaria, ma risvegli nella comunità ecclesiale il desiderio di creare ponti di scambio nel mondo. Il 21 ottobre, nella veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale, presieduta dal nostro Vescovo, presso il Santuario del SS. Crocifisso in Giovinazzo, abbiamo affidato la nostra Chiesa locale a Cristo che continuamente ci dice «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28,19).



ESPERIENZA Tre giorni nella Casa di Carità della diocesi di Sapa in Albania per riscoprire il senso del servizio, l'attenzione alle fragilità, l'amore per la vita. La routine quotidiana diventa occasione di presa di coscienza che l'esistenza è più di una semplice "cosa da fare", perché niente e nessuno passa inosservato

Palestra di carità per tutti



Carmela Zaza
Volontaria

Mi era capitato già altre volte, mentre ero in Albania, di accompagnare per delle commissioni il mio amico fra' Giuseppe a Vau Dejes, un paese dove ha sede la cattedrale della diocesi di Sapa, nei pressi di Scutari.

Ogni volta, prima di tornare a casa, fra' Giuseppe voleva che facessimo un salto alla Casa di Carità, per un saluto e un caffè.

Avevo visitato quella casa (dove si ospitano persone malate o sole, che le famiglie non riescono più a tenere con sé) quasi svogliatamente, come una passante che ha fretta di tornare alle sue cose. E, invece, quest'estate, un po' per caso, ci ho vissuto 3 giorni che possono sembrare pochi, ma sono stati così intensi da lasciarmi una scia di emozioni, ricordi e sentimenti che difficilmente andrà via dalla mia memoria e dal mio cuore.

Quando si entra in questa casa si ascolta l'accento di Reggio Emilia (originario o acquisito), si vedono tanti sorrisi nonostante tutto, si entra in un turbine di cose da fare sin dal mattino, si trova sempre e comunque il tempo per pregare nella Cappella che ti abbraccia appena si salgono le scale.

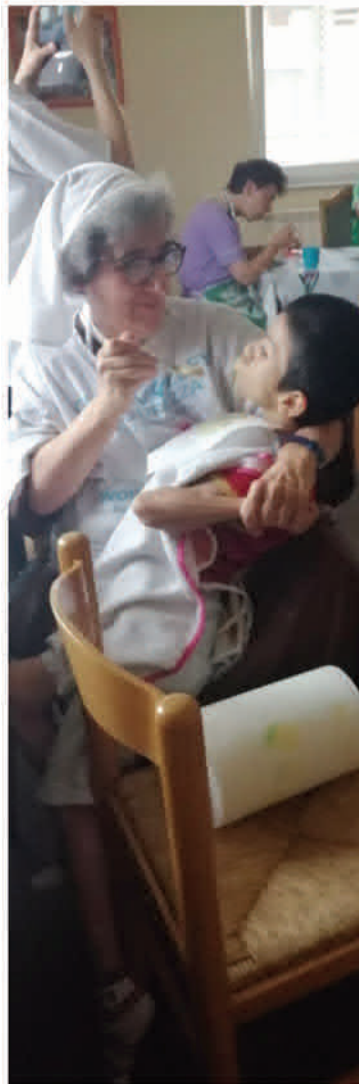
Oggi, nella Casa, gli ospiti sono Fabjan, 19 anni, con la sua bella sedia a rotelle e il suo mondo impenetrabile; Pashk, il piccolo di casa, 10 anni da poco compiuti, che con uno sguardo ti dice tutto, anche lui incardinato alla sedia a rotelle; Regina, una ragazza dolce e sensibile che ama le canzoni di Gabbani; infine tre nonne, anche se io ho conosciuto solo Dila e Lena, diversissime e speciali.

Nei giorni in cui l'ho frequentata, mi hanno accolta suor Rita e la volontaria modenese Eleonora ed è stata soprattutto quest'ultima che mi ha aiutata a catapultarmi in questa realtà, fatta di sveglie molto mattutine, caffè al volo, cambi di pannolini, lavaggi fatti al letto, vestiti da cambiare, cipolle da affettare, verdure da cucinare, pappine da frullare, medicine, stoviglie da lavare e da asciugare, passeggiate complicate, nanne e risvegli, canzoni da ascoltare, lavatrici da mettere su e poi bucato da

stendere e ritirare e stanze da rifare e ricominciare tutto da capo il nuovo giorno.

Nella casa c'è il ricordo anche di tutte le persone che ci sono passate negli

sofferente, tanto più Cristo. Io non agisco per fare il bene al prossimo, non cerco di risolvere i problemi sociali dell'umanità. Io parto di qui: Gesù Cristo mi fa l'immenso piacere di venirmi incontro nel povero,



"Atë që e bën, bëje për dashuri, sepse po që ajo, ka çdo gjë"
(motër Maria Giubarelli)

anni, dai volontari alle suore, dai sacerdoti ai vescovi, dai viaggiatori ai turisti, fino ad arrivare agli ospiti volati in cielo prima del tempo che sembrano ancora vivere in quelle stanze. Le pareti sono piene di foto che raccontano dieci anni di un piccolo miracolo, di vite passate e rimaste, di giorni vissuti nella semplicità e nella speranza.

Quando sono tornata a casa, ho letto con avidità un libriccino che raccontava la vita di don Mario Prandi, il fondatore delle Case di Carità e ci ho trovato molto di quello che ho vissuto in quei giorni albanesi. Così scriveva don Mario: *Il povero è Cristo, quanto più bisognoso e*

nel sofferente, per farmi capire il più grande precetto della legge 'Ama'. Noi dobbiamo cercare Dio, non il povero. Abbiamo scoperto che prendendo delle pillole di povero si arriva prima a Dio, ma il fine è Dio, non il povero!

Le sue parole vivono ancora oggi nelle persone che appartengono alla sua Congregazione, laici e consacrati, che dedicano la loro vita ai poveri e a Dio.

Quando ho ringraziato suor Rita per la sua ospitalità e per quello che avevo vissuto, il suo messaggio mi ha emozionato: *Grazie a te perché ho toccato ancora come il Signore parla attraverso i suoi piccoli, nostri maestri di vita.*

ECUMENISMO *Vi precede in Galilea, là lo vedrete* (Mt 28,7). Delegate e delegati per l'ecumenismo in dialogo. Spunti dal convegno nazionale: considerare la pluralità della Chiesa, risvegliare un sogno e farlo germogliare, attraverso l'azione dello Spirito

La necessità del dialogo nella Chiesa e tra le religioni



Giovanni de Nicolò
Direttore
Ufficio
ecumenismo

Si è svolto a Camaldoli (Ar) (7-9 ottobre) un momento di formazione e aggiornamento per tutti i delegati per l'ecumenismo e il dialogo presenti in gran parte delle diocesi italiane che svolgono servizio su mandato del loro

Vescovo. All'interno del cammino sinodale della Chiesa italiana, suddivisi in gruppi, è stato possibile l'ascolto delle diverse esperienze di dialogo e la loro rilettura alla luce dello Spirito Santo fino alla costruzione della sintesi condivisa di quanto emerso.

Vorrei richiamare tre aspetti di questa assemblea nazionale: la cornice monastica offerta durante la liturgia delle Lodi e della Celebrazione Eucaristica, lo stile sinodale del lavoro dei partecipanti al convegno, i dati sull'Italia di oggi: pluriconfessionale e plurireligiosa insieme al progetto della scrivania digitale.

Due scelte di vita religiosa si offrono a Camaldoli: quella eremitica, presso l'eremo, quella anacoretica e di comunione presso il monastero. La comunità monastica con la sua vita di preghiera e lavoro si apre agli uomini e alle donne del nostro tempo attraverso l'ospitalità. Il rapporto tra i monaci camaldolesi e il dialogo è avviato fin dal 1936 da Giovanni Battista Montini per uno scopo culturale, radunando un gruppo di laici laureati (FUCI) dopo che i monaci ritornarono in possesso del monastero. In senso interreligioso il rapporto culmina nei Colloqui di Camaldoli (1980) sul dialogo ebraico cristiano, a cui seguiranno settimane bibliche e di spiritualità aperte a tutti i cristiani, cattolici e non. L'accoglienza e la preghiera dei monaci durante queste settimane vuol dire che è necessario chiedere il dono dello Spirito per potersi incontrare, ascoltare e progredire nella conoscenza reciproca alla presenza di Dio.

Lo stile degli incontri tra i delegati e altri rappresentanti delle realtà ecclesiali presenti al convegno è stato quello della conversazione spirituale. Il titolo «Là lo vedrete», illustrato da Giuseppina



De Simone, va inteso nel senso che siamo chiamati a incontrare il Signore in ciò che la Chiesa è e la Chiesa vive. L'esperienza della condivisione è stata un momento del processo sinodale in cui è coinvolta tutta la Chiesa. La sua finalità è risvegliare un sogno, farlo germogliare. Questo sogno ce lo portiamo nel cuore come un sigillo: è l'unità di tutto il genere umano, diventare in Cristo Gesù, segno e strumento di unità. Una unità che non è uniformità, non richiede il sacrificio delle differenze, ma passa attraverso la differenza.

Al centro del percorso sinodale c'è l'interrogativo sulla Chiesa: su ciò che la Chiesa è ed è chiamata ad essere, su come la Chiesa si percepisce, come pensa se stessa, come vive. È un interrogativo che ci rimette in movimento, che scalda i cuori, ridona forza alle mani. In questo orizzonte delle finalità del sinodo, il dialogo ecumenico e interreligioso non è un pezzettino di questo processo, né è uno spazio da rivendicare e difendere, tantomeno la retroguardia illuminata di una élite. È la direzione di fondo della vita della Chiesa, per cui deve attraversare la pastorale ordinaria.

La forza del dialogo, la necessità del dialogo è ciò che siamo chiamati a ritrovare in un mondo sempre più all'insegna

della pluralità di linguaggi, di storie che chiedono di essere riconosciuti come tali nella loro differenza. Si tratta di prendere sul serio la pluralità, che non possiamo considerare impuro ciò che Dio ha purificato, che non possiamo pensare che Dio faccia distinzioni di persone (At 10).

Dall'iniziativa dell'Osservatorio Permanente dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI apprendiamo l'attuale varietà delle particolari esperienze e tradizioni religiose con la loro collocazione geografica e il nesso con gli ambienti di vita.

Il Vescovo G. Baturi scrive nella prefazione del testo con i dati raccolti che «la conoscenza delle diverse chiese e comunità cristiane e delle differenti religioni, con le loro percezioni di Dio e visioni dell'uomo, patrimoni rituali e culturali, impianti etici e culturali, coincide sempre più spesso con l'incontro con le persone con cui lavoriamo e condividiamo la vita».

Per un servizio in rete, è stato messo a disposizione delle diocesi italiane un sistema informativo, quale tavola di lavoro con la finalità di scrivere in modo ordinato gli incontri, i dialoghi, i percorsi compiuti con le comunità delle confessioni cristiane e di altre religioni.



**CI SONO POSTI
DOVE OGNUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO

XXX DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sir 35,15b-17.20-22a
La preghiera del povero attraversa le nubi

Seconda Lettura: 2 Tm 4,6-8.16-18
Mi resta soltanto la corona di giustizia

Vangelo: Lc 18,9-14
Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo



Leonardo Andriani
Diacono

Nel vangelo di questa domenica San Luca presenta Gesù che racconta la parabola del fariseo e del pubblicano: due uomini che, spinti dal desiderio di Dio, si mettono in cammino verso il Tempio di Gerusalemme.

Il primo è un fariseo dedito all'insegnamento e al rispetto della Torah, alla preghiera e alla pratica di azioni caritatevoli; il secondo è un esattore, avido di guadagni ed esperto di affari ed investimenti convenienti. Entrambi sono descritti in piedi, ma ciò che li differenzia è il loro modo di pregare.

Il fariseo rende grazie a Dio ponendo l'attenzione su ciò che lo contraddistingue; egli fa bella mostra di sé esibendo il suo curriculum eccellente e cerca, in tal modo, di accattivarsi la benevolenza e i favori di Dio. Nella sua preghiera non fa altro che innalzarsi al medesimo rango di Dio e per questo si illude di poter meritare la sua lode e i suoi doni. A primo impatto anche il pubblicano ha lo stesso atteggiamento: sta in piedi fisso su sé stesso, ma con lo sguardo rivolto verso il basso. A differenza del fariseo, egli però non rimane bloccato nel suo autoreferenzialismo, ma va oltre, fa verità con sé stesso e scommette sui suoi limiti, sulle sue mancanze, sulle sue imperfezioni e sa che Dio potrà compiere attraverso di esse grandi cose. Ciò che avverte più di ogni altra cosa è la sua povertà e questa presa di coscienza lo spinge ad implorare: «Perdonami!». Sulla scia del pubblicano anche per noi è giunta l'ora di reimparare a pregare, cioè a saper scommettere su qualcuno davanti al quale ci mettiamo a nudo perché ci fidiamo, al quale doniamo qualcosa senza però aspettarci nulla in cambio.

Scardiniamo dalla nostra fede lo sterile dare per ricevere e viviamo, invece, la nostra preghiera come un autentico *do ut dem*, ovvero come un dare e basta, unicamente per la bellezza di dare! Mettiamoci, pertanto alla scuola della Parola di Gesù e impariamo da Lui a invocare il Padre che con amore sovrabbondante e senza calcoli continua a donarci la sua infinita misericordia.

CHIESA LOCALE

Nomine e Ordinazioni

Venerdì 14 ottobre 2022, al termine del ritiro del Clero della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, svoltosi presso la Madonna della Pace, il vescovo Domenico ha comunicato le seguenti nomine:

Don Ignazio de Nichilo, cappellano presso la Cappella Maggiore "S. Maria consolatrice degli afflitti" presso il Cimitero di Molfetta; **Sem. Sergio Minervini**, collaboratore parrocchiale presso la parrocchia S. Famiglia in Molfetta;

Sem. Marco Leonardo Cantatore, studente presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e collaboratore nella parrocchia San Gabriele dell'Addolorata in Roma;

Silvia Bonsi, direttrice dell'Ufficio Diocesano per Pastorale Sociale e del Lavoro;

Francesca Bisceglia, segretaria della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Il vescovo ha altresì comunicato:

Sabato 3 dicembre ore 19, nella parrocchia Immacolata di Giovinazzo, ammissione agli ordini sacri del seminarista **Alberto De Mola**;

Mercoledì 7 dicembre ore 19, vigilia della Solennità dell'Immacolata, nella Cattedrale di Molfetta, Ordinazione Presbiterale del diacono **don Leonardo Andriani**;

Lunedì 26 dicembre ore 18.30, festa di S. Stefano, nella Cattedrale di Molfetta, Ordinazione Diaconale degli accoliti **Marco Leonardo Cantatore, Maurizio de Robertis e Sergio Minervini**.

Come sempre, a tutti porgiamo gli auguri per un ministero sempre umile e generoso al Signore e alla sua Chiesa.

REDAZIONE

Appello ai Parroci e agli Operatori pastorali

Ancora una volta chiediamo di collaborare nella fase di **raccolta nominativi per l'invio della versione digitale di Luce e Vita**. Le operazioni da compiere sono:



1. **Condividere il link** già inviato ai parroci (oppure inquadrare il qr code) tramite whatsapp a catechisti, consiglio pastorale, operatori pastorali, semplici fedeli... per iscriversi all'abbonamento digitale non oltre il 31 ottobre 2022.

2. A inizi novembre la redazione invia al parroco il **prospetto degli iscritti** per averne conferma o integrazione.

3. Confermato l'elenco, la redazione invierà a ciascun iscritto le indicazioni di come procedere per ricevere ogni settimana il **giornale digitale sul telefono**.

4. Resta inteso che il **giornale cartaceo sarà sempre disponibile** per chi lo richiederà

(singoli abbonati o parrocchie). Ad oggi sono ancora poche le parrocchie che si sono coinvolte. Stiamo facendo ogni sforzo per dare al settimanale diocesano, prossimo al suo centenario, un futuro sostenibile e compatibile alle esigenze comunicative attuali, ma questo non si può fare se non con un desiderio e impegno comune ad attuare quanto richiesto. Il direttore e la segreteria di redazione sono sempre disponibili a fornire spiegazioni a riguardo 3270387107.

TERLIZZI - È FATTO GIORNO APS

XI festival della Legalità

Carceri, migranti, diritto alla felicità. Il Festival per la Legalità è arrivato alla XI Edizione. Quest'anno il focus è sui diritti. Terlizzi, città di Don Pietro Pappagallo e Gioacchino Gesmundo, si offre il contesto ideale proponendo come Città dei Diritti.



Il programma di eventi si articolerà in tre convegni e tre serate di Teatro Civile a tema. Protagonisti di queste serate **Michele Altamura, Michele Santeramo e Michele Sini**. Gli incontri di discussione si terranno presso la Pinacoteca Michele De Napoli, mentre il teatro del Mat ospiterà le tre serate artistiche. Giustizia retributiva e riparativa. Questo sarà il tema focalizzato nelle serate dedicate al Carcere e alle pene territoriali. L'incontro, condotto da **Pietro Guastamacchia**, dirigente del Ministero della Giustizia, vedrà gli interventi di **Don Riccardo Agresti, Giannicola Sinisi**, sostituto procuratore generale di Bari, **Domenico Lobascio**, capo area interdistretto UEPE Puglia e Basilicata. Sarà raccontata l'esperienza presso il Carcere di Trani della televisione streaming Eduradio&TV del progetto Padri in Pena realizzata dalla Fondazione Casillo.

Di politiche di migrazione, con l'intento di uscire dalla cultura dell'emergenza, si parlerà con **Edgardo Bisceglia**, responsabile Caritas cittadina, l'Ufficio Politiche Migratorie di Caritas Italiana e l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione.

Le serate si svolgeranno nel corso del prossimo mese di novembre. A breve sarà reso noto il programma completo e dettagliato.

C'è stato un prologo di grande rilievo. *La Felicità negata* (Einaudi), è l'ultimo libro del sociologo **Domenico De Masi**, presentato con l'autore il 18 ottobre presso la Pinacoteca Michele De Napoli.